

La quarantena: strumento per prevenire le emergenze. Presente e futuro

L'Italia fu uno dei primi Paesi a livello mondiale ad adottare una legge fitosanitaria organica, la L. 987 che risale al 1931.

Causa anche la guerra mondiale, come spesso succede in Italia, la sua applicazione negli anni si è progressivamente indebolita per mancanza di organizzazione, fondi e personale. La nascita del Mercato Unico Comunitario nel 1993 ha visto il recepimento della direttiva 2000/29/CE che ha costretto a rivedere il funzionamento del Servizio Fitosanitario Nazionale. In pratica è stato un ritorno alle origini, dato che le disposizioni comunitarie disponevano un controllo nei luoghi di produzione dei vegetali e la cartellinatura delle piante che era previsto anche nella legge del 1931 (anche se dimenticato).

La normativa comunitaria stabilita nel 1993 era ovviamente un compromesso basato sulle condizioni di una Comunità Europea meno vasta geograficamente e su un elenco di organismi nocivi che risaliva in gran parte al 1977 (prima direttiva fitosanitaria 77/93/CEE).

Negli anni immediatamente successivi anche la Convenzione Internazionale per la Protezione dei Vegetali veniva sostanzialmente cambiata e integrata per tener conto del WTO e del relativo Accordo sulle Misure Sanitarie, Veterinarie e Fitosanitarie (SPS Agreement).

Un passo fondamentale è rappresentato dall'adozione di Standard comuni (ISPM = International Standard of Phytosanitary Measures) fra cui il Glossario affinché ci fosse un'interpretazione comune e condivisa dei termini fitosanitari utilizzati.

Purtroppo questi standard non sono mai stati tradotti in italiano, per cui

* Servizio Fitosanitario Regione Emilia-Romagna

** Università degli Studi di Bari

non sono uno strumento di lavoro comune per tutti gli ispettori, ma ancora una base teorica nota a pochi e non sempre pienamente utilizzata.

Nel glossario, un organismo da quarantena viene definito come «Un organismo nocivo di potenziale importanza economica per un'area a rischio e non ancora ivi presente, o presente, ma non largamente distribuito, e oggetto di controllo ufficiale».

Quindi, per essere tale, un organismo nocivo da quarantena dovrebbe avere 3 caratteristiche:

1. avere impatto economico in una certa area;
2. essere assente o con una presenza limitata;
3. essere sottoposto a controllo ufficiale.

Se si controllano gli organismi nocivi attualmente regolamentati, risulta evidente che la normativa comunitaria o altri atti collaterali elencano organismi che pur avendo seri impatti economici come ad es. punteruolo rosso, PPV o colpo di fuoco sono piuttosto diffusi nelle aree a rischio.

In particolare, esistono sezioni degli allegati I e II che specificamente elencano organismi che notoriamente sono presenti nell'Unione. Questo non risponde alla definizione di organismo da quarantena e rende impossibile o quasi l'eradicazione e spesso anche il contenimento in moltissime situazioni.

La Commissione ha quindi ritenuto necessario rivedere tutta la normativa, compresa quella di qualità, per fronteggiare una situazione che definire precaria è poco.

Da alcuni anni si sta lavorando a un nuovo regolamento fitosanitario che è in dirittura d'arrivo dovrebbe essere pubblicato entro la fine dell'anno, la cui entrata in vigore dovrebbe avvenire nel 2020, per permettere agli Stati Membri di riorganizzarsi per gestire i nuovi scenari.

Una prima novità è il tipo di atto, un regolamento al posto di una direttiva per permettere una più omogenea applicazione delle disposizioni in tutti gli Stati Membri (in pratica meno interpretazioni nazionali).

Un allegato elencherà gli organismi da quarantena che saranno solo quelli assenti o con limitata distribuzione. Ad esempio, *Xylella fastidiosa* o *Bursaphelenchus xylophilus* che sono presenti in aree limitate continueranno a essere considerati organismi da quarantena.

Contro tali organismi si dovrà puntare all'eradicazione o, ove non possibile, al contenimento per evitarne la diffusione su tutto il territorio comunitario. Contro tali organismi si dovrà intervenire non solo nei vivai, ma anche in tutti i siti agricoli o non agricoli. I produttori che hanno venduto un lotto infetto/infestato dovranno attivarsi per ritirare tutte le piante appartenenti al lotto infestato.

Un altro allegato elencherà invece gli organismi regolamentati non da quarantena che comprenderà invece organismi presenti, ma che sono regolamentati e controllati solo sul materiale da propagazione in quanto potrebbero causare gravi danni alle successive coltivazioni.

Non è ancora chiaro se anche per questi saranno previsti requisiti particolari su come verificarne l'assenza, posizione sostenuta dall'Italia, perché altrimenti elencare PPV e *Erwinia amylovora* solo nei vivai e non nelle aree circostanti sarebbe ovviamente insufficiente.

Un altro aspetto fondamentale riguarda una maggior attenzione alle importazioni.

Al momento l'Italia è il terzo Paese importatore (dopo Olanda e più o meno alla pari con la Spagna), ma si trova solo verso la decima posizione per quanto riguarda le intercettazioni. Questo sicuramente è dovuto al fatto che l'Italia non importa tantissimo da Paesi del Terzo Mondo (avevamo poche colonie), ma forse ciò è dovuto anche a una limitata efficienza (tempo, spazi, conoscenze per effettuare l'ispezione).

La nuova normativa prevede, oltre ai controlli a campione sui passeggeri (a Malpensa e Fiumicino tale attività è già iniziata), che verranno considerate anche le vendite su internet (spesso strumento per importare vegetali proibiti) e che soprattutto non sarà più possibile importare liberamente vegetali destinati alla piantagione da qualsiasi Paese (tale commodity è considerata la più a rischio fra tutte quelle possibili).

Verrà attuata una *reverse-strategy* che prevede che vegetali destinati all'impianto importati per la prima volta da Paesi di nuova origine possano essere importati solo dopo l'effettuazione di una valutazione del rischio fitosanitario (commodity PRA).

I Servizi Fitosanitari si dovranno attrezzare per lo svolgimento di questa attività e per lo scambio e la condivisione di informazioni coi colleghi di altri Stati Membri. Al momento il SFN è ancora indietro in questo campo e quindi dovrà rapidamente riorganizzarsi per gestire tale attività.

Anche i controlli di routine dovranno essere potenziati, con maggiore attenzione non solo agli organismi da quarantena elencati e noti, ma a tutti quelli che sono stati rinvenuti da altri Paesi. A tale scopo, un gruppo di lavoro nazionale sta già cercando di predisporre linee guida da utilizzare in tutti i punti di entrata italiani.

Gli ispettori necessiteranno di una formazione permanente sia attraverso strumenti comunitari come i corsi "Better Training for Safer Food", destinati a chi mastica un po' l'inglese, o specifici corsi nazionali, magari tenuti, oltre che da esperti accademici, anche da chi ha partecipato ai primi.

Per aumentare la sensibilità su questi temi, perlomeno si ritiene che in tutte le scuole agrarie sarebbe bene che fossero insegnati i buoni comportamenti da seguire. La Citizen Science in alcuni Paesi (ancora pochi) è un apporto fondamentale nel supporto ai Servizi Fitosanitari, soprattutto ora che i problemi non riguardano solo il mondo agricolo, ma toccano sempre più anche l'ambiente in generale.

RIASSUNTO

Storicamente l'Italia fu uno dei primi Paesi al mondo ad avere una legge organica sulla sanità delle piante. L'adesione alle Comunità Europee ha portato all'adozione delle norme comunitarie in materia (dir. 77/93/CEE prima e dir. 2000/29/CE successivamente). La storia di questi anni ha evidenziato che l'attuale sistema "aperto" ha evidenziato solo una parziale efficacia, data l'introduzione di molti nuovi organismi nocivi, soprattutto negli ultimi anni. Una valutazione del regime fitosanitario ha portato alla luce la necessità di adeguare la norma alle più recenti indicazioni internazionali. È in corso di adozione un nuovo regolamento che contiene elementi di una "reverse strategy", che dovrebbe maggiormente rafforzare i controlli all'importazione e i piani di emergenza per eradicare o contenere la diffusione di organismi novivi alieni.

ABSTRACT

Italy was one of the first countries in the world implementing a plant health legislation. After the war, the joining to the European Communities has led to the transposition of community acts (dir. 77/93/EEC first and dir. 2000/29/EC later). The story of this period has pointed out that the current "open" system has only shown a limited effectiveness, as many new alien pests have occurred above all in the last years. An evaluation of the plant health regime has concluded about the need to take into consideration the most recent developments established in the international framework.. A new regulation is in progress to be enforced, containing elements of a "reverse strategy", which should strengthen import checks and the contingency plans to eradicate or to contain the spread alien pests